

Aa. Vv., Nouvelles d'Haïti

Monica Blondi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8409>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8409

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 maggio 2009

Paginazione: 221

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Blondi, « Aa. Vv., *Nouvelles d'Haïti* », *Studi Francesi* [Online], 157 (LIII | I) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8409> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8409>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., Nouvelles d'Haïti

Monica Blondi

NOTIZIA

KETTLY MARS, JEAN-CLAUDE FIGNOLÉ, LYONEL TROUILLOT, FAUBERT BOLIVAR, GARY VICTOR, *Nouvelles d'Haïti*, Paris, Magellan & Cie, 2007 («Miniatures»), pp. 26.

- 1 In questa raccolta, che alterna scrittori già affermati come Fignolé, Trouillot, Victor, ad altri meno noti come Mars e Bolivar, la protagonista è Haiti, sospesa tra realtà e sogno. I cinque racconti sembrano accomunati dall'intento di cogliere gli aspetti e le contraddizioni che ne hanno forgiato l'identità: il vudù, l'esilio, la violenza. *Lobo* di Kettly Mars è la storia di un bambino di quattro anni che durante le vacanze di Pasqua elude la sorveglianza dei genitori per unirsi ad un gruppo che partecipa a un *rara* (processione organizzata dalle diverse confraternite vudù che durante il periodo pasquale si muovono per le vie della città danzando al ritmo di tamburi e indossando folkloristici costumi variopinti), da cui si sente misteriosamente attratto. Lobo viene accolto come un essere speciale, preposto a servire gli dèi. Ritrovato dopo qualche ora dai genitori, ormai in preda al panico per la sua scomparsa, Lobo ritorna alla sua famiglia ma da quel giorno e per tutta la vita rimarrà l'eleto, colui che ha il dono di riannodare i fili dell'alleanza tra mondo reale e mondo degli invisibili.
- 2 In *Le voleur de vent* di Jean-Claude Fignolé, Michel, un intellettuale haitiano, ritorna al suo paese dopo un soggiorno all'estero dove ha approfondito gli studi di filosofia, sociologia e antropologia, "en quête d'une vérité pour lui-même et d'un sens pour son existence". In realtà, la sua sete di conoscenza aveva finito per gettarlo in uno stato confusionale, impedendogli di integrarsi nel nuovo paese. Costretto a tornare ad Haiti, rimane traumatizzato dallo stato in cui versa il suo villaggio natale, in preda alla disperazione e alla miseria materiale e morale: tutti odiano tutti e sembra non esserci più alcuna traccia dell'antica solidarietà che aveva legato i suoi membri, spesso uniti dai lavori comuni della "combite". Michel assiste incredulo al tentativo di linciaggio di un fantomatico *voleur de vent* da parte di una folla inferocita armata di bastoni e coltelli.

La ricerca del ladro, il quale diviene capro espiatorio e catalizzatore di tutte le frustrazioni, sembra riunire per un attimo i membri di questa comunità accecata dall'odio, ridando un senso alle loro vite. Dapprima sbalordito, Michel ritroverà se stesso solo lasciandosi andare e unendosi alla follia generale.

- 3 Il tema di *Yanvalou* di Lyonel TROUILLOT è il desiderio di fuga. In un piccolo villaggio, composto unicamente da due file di case che si fronteggiano, si dice che quando una fanciulla appare sulla spiaggia mentre balla una *yanvalou* (danza di apertura delle cerimonie vudù) un giovane parte per non tornare più. È ciò che accade al protagonista, un giovane aspirante pittore che da un giorno all'altro, dopo aver intravisto la fanciulla danzare, lascia il villaggio e comincia a girare il mondo, realizzando il suo sogno di dipingere la vita. La danza diviene qui simbolo di apertura e "source de vie". Ambientato a Point-à-Pitre, *La rumeur a fait le tour du monde* di Faubert BOLIVAR è una sorta di elenco di luoghi comuni negativi sugli haitiani enunciati dai vicini guadalupeani, che non si ritengono per questo "xénophobes" ma preferiscono definirsi semplicemente "haïtianophobes". *Le Programmeur* di Gary VICTOR è invece ambientato a Montréal, meta prescelta da molti haitiani in esilio. Il protagonista è un uomo abbandonato dalla moglie che l'abuso di droghe spinge a visioni terrificanti, popolate da formiche giganti. Il racconto è costituito dalle ultime pagine del suo diario, scritte poco prima di togliersi la vita.